

DALLA TRIBUNA DEL CONGRESSO DELLA S.F.I.O. AD ASNIERES

Numerosi delegati socialdemocratici sollecitano l'unità con i comunisti

Pineau: «Impedire una maggioranza reazionaria» - Un discorso di Jules Moch per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2. — A chi si attendeva una parola chiara, il Congresso della S.F.I.O., che da tre giorni si svolge ad Asnières, offre soltanto uno spettacolo di incertezza. «Congresso senza storia», la giudica questa sera Paris Presse mentre, alla vigilia, Claude Bourdet, su France-Observateur le definiva, più esattamente, un «Congresso del non-no». Ogni «no» corrisponde ad un rifiuto di alleanza: anche in previsione delle elezioni legislative del 1956.

La direzione della S.F.I.O. tende ad eludere il problema essenziale dell'unità, trincerandosi dietro a quel dubbio costante che minaccia di trasformare il partito di Guy Mollet nel responsabile definitivo dell'imobilismo francese.

La prima esclusiva posta dalla direzione socialdemocratica è, come abbiamo già riferito, contro il «fronte unico» proposto dai comunisti. Ma, i dirigenti socialdemocratici appaiono piuttosto a corto di argomenti, di fronte al progresso della spinta unitaria nel Paese, se uno dei segugi di Mollet, il deputato Melayer, ricorda a tonante comitate la seguente:

«Poiché gli staliniani vogliono questo ravvicinamento i socialisti devono rifiutarlo, anche se questo rifiuto diventa sempre più difficile».

Opponendosi a questa impostazione, diversi delegati sono pronunciatamente a favore dell'alleanza socialista. La signora Vienot, delle Ardennes, ha riferito sulle esperienze elettorali del recente passato e si è pronunciata per l'unità con i comunisti, contro ogni contatto con gli anticorpi del M.R.P. in particolare dopo la disastrosa Indocina e la crisi del partito Nord-Africa.

Di Vittorio chiede che il nuovo governo approvi i 10 punti sulle libertà operaie

Migliaia e migliaia di persone al grande comizio in Piazza Castello a chiusura della Conferenza di Milano - Gli appassionati discorsi di Targetti e Molè vicepresidenti della Camera e del Senato

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 2. — Con una grande manifestazione popolare davanti al Palazzo di Giustizia, il segretario generale della Cgil, Di Vittorio, ha chiesto che il nuovo governo approvi i 10 punti sulle libertà operaie. Il segretario generale della Cgil, Di Vittorio, ha chiesto che il nuovo governo approvi i 10 punti sulle libertà operaie.

una specie di «robot» da manovrare sia nel campo politico sia in quello economico, unicamente per il trionfo dei propri interessi.

«Accolto da una nuova manifestazione di affetto si è avvicinato quindi al microfono il comitato di Di Vittorio. Egli ha dato un giudizio estremamente positivo della Conferenza tenutasi nei giorni scorsi a Milano, rilevando come da essa sia uscita la solenne conferma che i diritti sindacali nelle aziende sono inalienabili ed inalienabili».

«La posta in gioco è grossa — ha detto Di Vittorio — per la Repubblica, per lo sviluppo della nostra economia, per il consolidamento delle nostre istituzioni democratiche. Non possiamo permettere che le libertà sindacali siano in pericolo».

«Dopo aver efficacemente polemizzato con i dirigenti scissionisti, così zelanti nel prendere le difese del padrone contro i lavoratori, Di Vittorio ha terminato con queste parole: «L'accoglienza dei dieci punti della C.G.I.L. per le libertà e una organizzazione democratica e socialista, umana, onesta, è l'unico modo di dare un senso a questa lotta».

La San Giorgio di Pistoia costretta a trattare Giornata di protesta a Salerno per le MCM

I deputati Gomez, Caprara e La Rocca denunciano al Procuratore della Repubblica di Napoli i responsabili delle violenze poliziesche - Continua la lotta all'Efem

PISTOIA, 2. — Questa mattina i lavoratori della San Giorgio, l'azienda IRI di Pistoia, sono rientrati in fabbrica riprendendo la normale attività dopo undici giorni consecutivi di sciopero al quale ha partecipato oltre il 92 per cento delle maestranze.

«La lotta a Salerno» SALERNO, 2. — Continua il presidio dello stabilimento Conimiere di Fratte, occupato ieri dai circa 300 operai del gruppo 350 «sospesi». I decreti di applicazione del decreto Viorcelli, approvato dal Senato ma non ancora esaminato dalla Camera.

I fatti di Napoli NAPOLI, 2. — I compagni Gomez D'Adda e Massimo Caprara, accompagnati dal compagno La Rocca, si sono recati ieri mattina presso la Prefettura di Salerno per sporgere formale denuncia.

Intervento deciso, il Consiglio generale delle leghe, convocato d'urgenza ieri sera presso la C.G.I.L. ha deciso di rendersi promotore di una giornata pubblica di protesta a cui sono invitati a partecipare tutti i partiti e le organizzazioni sindacali e di organizzare riunioni e assemblee di protesta e di solidarietà.

Vale la pena di ricordare brevemente come si erano giunti allo sciopero: la direzione della San Giorgio, appartenente all'I.R.I., da tempo aveva preso una serie di misure tese a limitare le libertà sindacali e democratiche dei lavoratori, decedendo, infine, di procedere a licenziamenti di oltre 400 lavoratori. I lavoratori si opposero, ma già nel mese di maggio le paghe subirono una riduzione di 15 lire all'ora: contro questa pretesa si sviluppò una intensa agitazione che culminò nello sciopero generale del 15 giugno.

Intervento deciso, il Consiglio generale delle leghe, convocato d'urgenza ieri sera presso la C.G.I.L. ha deciso di rendersi promotore di una giornata pubblica di protesta a cui sono invitati a partecipare tutti i partiti e le organizzazioni sindacali e di organizzare riunioni e assemblee di protesta e di solidarietà.

Intervento deciso, il Consiglio generale delle leghe, convocato d'urgenza ieri sera presso la C.G.I.L. ha deciso di rendersi promotore di una giornata pubblica di protesta a cui sono invitati a partecipare tutti i partiti e le organizzazioni sindacali e di organizzare riunioni e assemblee di protesta e di solidarietà.

Il Presidente Gronchi ha conferito l'incarico all'on. Segni

(Continuazione dalla 1. pagina)

trattato da Segni e Malagodi. Ma non basta. I liberali, con il loro ordine del giorno, confermano che il governo quadripartito che ovviamente auspiciano è per essi solo un modo di evitare una soluzione democratica della crisi. ed è uno strumento con il quale saboterebbero ogni elemento di socialità e farebbero valere inessantemente gli interessi della Confindustria e della Confinda.

Per quanto infine riguarda il PSDI, se da questa parte non è venuta alcuna resistenza alle posizioni della Confindustria e della Confinda espresse dal PLI, è venuta però la richiesta di determinazione esclusioni (Pella) e deroghe nel governo (Gonella) nei confronti (Gonella) nei confronti (Gonella) nei confronti (Gonella).

«La mediazione di Fanfani per un accordo con il PLI» l'intervento del segretario della D.C. per assicurare la collaborazione di Malagodi al governo» e via di seguito, anche in questa circostanza, non è davvero la prima, il grande «riformatore» democratico ha gareggiato con il socialdemocratico Saragat nel sostenere la causa della Confida e della Confindustria.

Nella riunione si sarebbero discusse le tre strade che si aprivano a questo punto dinanzi a Segni. Una prima strada, quella di passare la mano ad altra personalità. Una seconda strada, più logica da parte di Segni, quella di trarre tutte le conseguenze politiche dai sondaggi effettuati, i quali hanno dimo-

strato che, se non vi è alcuna seria possibilità di costituire un decente governo quadripartito, si può e si deve tentare la possibilità di costituire un governo atipico a tre partiti, un programma conforme alle attese del Paese e alle indicazioni del Capo dello Stato: e quindi la possibilità, per Segni, di accettare un incarico per un governo D.C. PSDI PRI o per un governo di soli democristiani. Una terza strada, infine, quella di un incarico per insistere nell'intrigo quadripartito, che oltre ad apparire in paradossale contraddizione con la storia di tradizione e con il destino di ondeggi e con la realtà delle sue responsabilità.

Intervento deciso, il Consiglio generale delle leghe, convocato d'urgenza ieri sera presso la C.G.I.L. ha deciso di rendersi promotore di una giornata pubblica di protesta a cui sono invitati a partecipare tutti i partiti e le organizzazioni sindacali e di organizzare riunioni e assemblee di protesta e di solidarietà.

«Giunta nell'imminenza della visita di Quirinale», la posizione di Segni è confermata quando la zazzara di padriacchia sta diventata la trattativa quadripartita che rizza di governo verrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di ragione e di paralisia. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso della «giusta causa», che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto. Segni e ampiamente con-

«Giunta nell'imminenza della visita di Quirinale», la posizione di Segni è confermata quando la zazzara di padriacchia sta diventata la trattativa quadripartita che rizza di governo verrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di ragione e di paralisia. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso della «giusta causa», che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto. Segni e ampiamente con-

«Giunta nell'imminenza della visita di Quirinale», la posizione di Segni è confermata quando la zazzara di padriacchia sta diventata la trattativa quadripartita che rizza di governo verrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di ragione e di paralisia. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso della «giusta causa», che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto. Segni e ampiamente con-

«Giunta nell'imminenza della visita di Quirinale», la posizione di Segni è confermata quando la zazzara di padriacchia sta diventata la trattativa quadripartita che rizza di governo verrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di ragione e di paralisia. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso della «giusta causa», che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto. Segni e ampiamente con-

«Giunta nell'imminenza della visita di Quirinale», la posizione di Segni è confermata quando la zazzara di padriacchia sta diventata la trattativa quadripartita che rizza di governo verrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di ragione e di paralisia. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso della «giusta causa», che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto. Segni e ampiamente con-

«Giunta nell'imminenza della visita di Quirinale», la posizione di Segni è confermata quando la zazzara di padriacchia sta diventata la trattativa quadripartita che rizza di governo verrebbe fuori su tali basi. E' perfettamente noto quali compromessi siano stati ricercati in questi giorni: compromessi in materia di politica agraria, di politica industriale, di politica finanziaria, che sarebbero un miscuglio di ragione e di paralisia. A base di un eventuale governo quadripartito i liberali esigono sia posto il compromesso della «giusta causa», che rimane immutato nel nuovo compromesso proposto. Segni e ampiamente con-

VITA DI PARTITO

La lotta per la libertà contro le discriminazioni

Vasta è stata fra i lavoratori italiani e nell'opinione pubblica l'eco della Conferenza di Milano per la difesa dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e delle libertà democratiche.

«Molti fra i dirigenti vorrebbero tuttavia sfidare il problema della lotta elettorale e delle prospettive politiche chiedendo al Congresso che ogni decisione venga delegata al Consiglio nazionale».

redigendo e firmando una petizione.

«Molti fra i dirigenti vorrebbero tuttavia sfidare il problema della lotta elettorale e delle prospettive politiche chiedendo al Congresso che ogni decisione venga delegata al Consiglio nazionale».

«Molti fra i dirigenti vorrebbero tuttavia sfidare il problema della lotta elettorale e delle prospettive politiche chiedendo al Congresso che ogni decisione venga delegata al Consiglio nazionale».

«Molti fra i dirigenti vorrebbero tuttavia sfidare il problema della lotta elettorale e delle prospettive politiche chiedendo al Congresso che ogni decisione venga delegata al Consiglio nazionale».

La CGIL conquista la maggioranza fra i comunali di Arezzo e guadagna voti alla Bosco di Terni

87% all'ex-silurificio di Baia La FIOM ha aumentato 191 voti

La cattedrale riaperta a Buenos Aires

Di Vittorio chiede che il nuovo governo approvi i 10 punti sulle libertà operaie

La San Giorgio di Pistoia costretta a trattare Giornata di protesta a Salerno per le MCM

Il Presidente Gronchi ha conferito l'incarico all'on. Segni

La lotta a Salerno

I fatti di Napoli

per le donne

per i bambini

per chi lavora

ERNIA

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO